

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

30 anni / fts fondazione
toscana
spettacolo
onlus

Sabato 13 aprile 2019

CONCLUSIONI

MILVA SEGATO (referente del piano delle arti dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, MIUR)
Buongiorno a tutti e ben ritrovati. Inizio con un mio sentimento, con una mia suggestione, che è lo stupore, lo stupore e la meraviglia, che in questa sede e su questo palco ci stanno bene perché sono anche espressioni del teatro.

La meraviglia mi prende sempre quando ho davanti una platea, come in questo caso, di docenti. I docenti mi meravigliano sempre; mi meraviglia la loro creatività, la loro voglia di fare, il loro entusiasmo. Si sente dire da più parti che la scuola è in crisi. Purtroppo la scuola è come gli aerei: fa rumore solo quando cade; qualche volta ci sono delle cadute, ma il più delle volte ci sono delle ricchezze, delle eccellenze. Quindi grazie a tutti voi. Grazie per questo entusiasmo.

La scuola non è in crisi, ma la scuola è viva. Quando si pensa alla scuola, si pensa sì al Ministero dell'Istruzione, alle Leggi, ai Decreti, ai nostri uffici, che purtroppo sono spesso uffici amministrativi, di burocrazia. Ma noi dobbiamo invece pensare che la scuola la fanno gli insegnanti con i loro studenti. Quindi grazie a voi.

Vorrei partire da una frase di Daniel Pennac: "il teatro è la memoria parlata dell'umanità". Si potrebbe riflettere su questo argomento: la drammatizzazione scenica è ritenuta fondamentale nella formazione culturale di un popolo, fin dall'antica Grecia. Non sta a me ricordare come i grandi autori Greci Eschilo Sofocle ed Euripide abbiano formato l'identità della cultura greca e non solo. Però il teatro anche se oggi non ha più la pregnanza e l'antico fascino culturale che aveva nella società greca e nel mondo antico rimane un luogo di incontro, un luogo in cui il pubblico assiste e gusta lo spettacolo. Il teatro, potremmo dire, rappresenta un importante linguaggio interdisciplinare che contiene dentro di sé la scrittura, il gesto, il movimento, il suono, l'immagine e il segno; elementi che concorrono a dare un senso e un significato alla conoscenza immediata. Tutte queste componenti ritengo siano veramente utili soprattutto nel mondo della scuola, perché, a differenza di altre forme di comunicazione, anche quelle più tradizionali, nel teatro si instaura una connessione fatta di un continuo scambio di emozioni e sensazioni fra gli attori sul palco e gli spettatori in platea.

Per rimanere alla componente pregnante del teatro, che ha dato vita alla civiltà antica, pensiamo che la nascita della tragedia, come scrive Aristotele, ha fatto sì che suscitasse negli spettatori sentimenti di pietà e di paura, e alla loro conseguente purificazione.

Venendo a un piano più pratico, quello che ci interessa di più, vorrei riassumere quello che è emerso in questi giorni. Un tentativo parziale per riassumere le varie istanze che sono venute dal mondo della scuola, dal mondo del teatro e anche dagli amministratori, dagli enti locali, dai politici.

Parto da quella che può essere ritenuta una criticità: il mondo del teatro e degli operatori teatrali e il mondo della scuola sono due mondi diversi; sono due mondi che possono diventare vicini ma in partenza non lo sono. Sta a noi - e penso che questa tre giorni abbia contribuito a questo - far sì che questi due mondi si incontrino, che trovino le modalità di incontro affinché possano agire e interagire, affinché ci sia una sinergia a favore dei nostri giovani e dei nostri studenti.

Nella materia legislativa è stato ricordato da chi mi ha preceduto, ma anche e soprattutto dagli operatori del mondo politico e anche dagli amministratori locali, che a fine febbraio è stato emanato il decreto delega, non è il primo, che viene dalla legge sulla Buona Scuola, la 107, che dedicava al mondo delle arti la promozione del linguaggio della cultura del cinema e del teatro a scuola. Il decreto delega riprende questo asse di lavoro e si fonda sul principio generale dell'educazione permanente che sovrintende l'idea della produzione e soprattutto la fruizione da parte della collettività e del mondo della scuola delle attività

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30
anni / fts
fondazione
toscana
spettacolo
onlus

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

artistiche e legittima quindi lo stretto legame fra scuola e luoghi dello spettacolo dal vivo. E soprattutto favorisce e persegue la promozione tra le giovani generazioni della cultura e delle pratiche dello spettacolo, anche mediante le nuove tecnologie, attraverso misure rivolte alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, agli enti e istituti di alta formazione. Questo è l'articolo 1, comma 3, che è stato già ricordato anche ieri, e di cui avete il testo.

Ci sono poi una serie di introduzioni di norme, già vigenti in materia, che promuovono l'avvicinamento dei giovani alle attività di spettacolo. Questo è l'articolo 1, del comma 6, lettera H.

Questo vuol dire che abbiamo strumenti normativi, anche nuovi, che in questi ultimi anni sono nati in maniera più diretta, più organica, che ci permettono di lavorare in tal senso.

Potremmo dire che la norma c'è, però c'è una dicotomia fra la legge e la sua applicazione.

A questo proposito voglio sottolineare alcuni concetti che mi hanno colpito e che mi sembrano importanti, colandoci di più nel discorso che ci interessa: il teatro a scuola non è e non deve essere un teatro di serie B, un teatro affidato alla passione; questa ci vuole, ma non deve essere solo del singolo docente. È già stata ribadita l'importanza dei professionisti che operano nella scuola con competenze specifiche. Ritengo che questo sia pregnante, che sia uno dei punti cardine.

Un altro argomento importante è la valorizzazione dei luoghi e delle risorse del territorio. Io, ufficio scolastico regionale per la Toscana, lo dice il nome, lavoro, opero e mi interesso soprattutto della Toscana. E noi in Toscana, per fortuna, abbiamo tante risorse nel territorio. È emerso da questa tre giorni di incontro che abbiamo tanti luoghi deputati alla valorizzazione del teatro e alla sua ottimizzazione; e di ciò dovremmo, dobbiamo fare tesoro.

Importantissimo è fare sistema. Ci sono tante esperienze di cui dobbiamo far tesoro. Ma, come diceva ieri l'assessore alla cultura e vicepresidente della Regione Toscana Monica Barni, è importante che queste belle e buone pratiche non rimangano esperienze episodiche, ma dobbiamo far sì che vengano sistematizzate, perché da queste, se c'è sistema, possiamo progredire, possiamo andare avanti in maniera organica senza disperdere né risorse umane, né economiche.

Un punto fondamentale, constatato nel mio lavoro, è l'importanza del teatro come strumento per contrastare la dispersione scolastica in Toscana. Ieri l'assessore Grieco ricordava che il tasso di dispersione quest'anno è passato dal 17% al 10%. I dati sono confortanti e il teatro può favorevolmente contribuire a contrastare questo problema.

Vi lascio con un'immagine di speranza, è l'immagine di Saraquib, una cittadina di trentaduemila abitanti in Siria, imperversata da una guerra scoppiata nel 2011 che ha causato 370.000 morti e tantissimi feriti.

Anche in guerra c'è speranza: è uno spettacolo di marionette offerto da due giovani che hanno davanti un piccolo pubblico di bambini a cui vogliono regalare un momento di spensieratezza e allegria.

